

ABSTRACT

VOL. CXXXI – FASC. III – DICEMBRE 2019

JÉRÉMIE BARTHAS

*La composizione del Principe di Machiavelli e la restaurazione dei Medici a Firenze.
Per un nuovo paradigma interpretativo*

SOMMARIO: Con questo articolo si propone di rinnovare l'approccio metodologico alla vecchia questione della datazione del Principe di Machiavelli, aprendo allo stesso tempo nuove prospettive per l'interpretazione della storia del suo pensiero politico. Integrando critica testuale e storia politica e istituzionale, in questa ricerca si mette per la prima volta in evidenza l'importanza cruciale che ebbe, nella fase finale di scrittura del testo e nella scelta del dedicatario, la legge fondamentale del 22 novembre 1513 con cui erano restaurati l'antico regime dei Medici e il suo ordine senatoriale. L'articolo è completato da due appendici che contengono il testo della legge e la proposta di una soluzione al problema della cosiddetta «struttura deformata» del cap. III del Principe.

ABSTRACT: In this paper, I propose to renew the methodological approach of the old question concerning the composition of The Prince, while at the same time opening up new interpretive perspectives on the evolution of Machiavelli's political thinking. By integrating textual criticism with political and institutional history, the research leads to the discovery of facts of the highest importance to comprehend the choice of a dedicatee: during the final phase of The Prince's writing, a constitution was issued which restored the Medici's ancient regime and its senatorial order. The article is completed by two appendix: the first entails the fundamental law passed on 22 November 1513; the second proposed a solution to the problem of the so-called «altered structure» of The Prince's chap. III.

DOROTA GREGOROWICZ

*La Santa Sede nei confronti dell'istituzione della libera elezione
nello stato polacco-lituano della seconda metà del XVI secolo*

SOMMARIO: Il saggio ha lo scopo di analizzare la percezione romana di una particolare istituzione politica della Confederazione polacco-lituana della seconda metà del Cinquecento, qual era la libera elezione del sovrano. Si affrontano le preoccupazioni e le possibilità politiche che si aprivano alla Santa Sede con l'avvenimento di un interregno in un Paese geopoliticamente importante per le prospettive politico-religiose di Roma (soprattutto in termini di realizzazione della riforma cattolica nell'Europa centro-orientale e di costruzione di una nuova lega santa). Si vogliono esaminare le reazioni papali alla situazione politica creatasi nello Stato polacco-lituano in seguito alla vacanza del trono, e la complessiva preparazione della Santa Sede, insieme al suo apparato diplomatico, nei confronti degli interregni, oltre che le determinate strategie politiche intraprese dal papato a riguardo.

ABSTRACT: The paper aims to analyse the Roman perception of a particular political institution of the Polish-Lithuanian Commonwealth of the second half of the 16th century: the free election of sovereign. Its object is to face the political concerns and possibilities opened up to the Holy See with the occurrence of an interregnum in a geopolitically important for the political and religious perspectives of Rome state as Poland-Lithuania (regarding, above all, the Catholic reform's developments in Central and Eastern Europe, as well as the construction of a new Holy League). There are to be examined the papal reactions towards the political situation occurred in the Polish-Lithuanian State after the throne's vacation, the overall preparation of the Holy See, together with its diplomatic service, relative to the interregnums, as well as specific political strategies undertaken by the papacy in matter.

DAVID ARMANDO

L'Armonia discorde.

Sviluppo e dinamiche del movimento mesmerista alla fine dell'Antico regime

SOMMARIO: La diffusione e l'influenza delle teorie cosmologiche e delle pratiche terapeutiche del magnetismo animale, introdotte in Francia alla fine del '700 da Franz Anton Mesmer, sono state poste in luce cinquant'anni fa da Robert Darnton. Questo articolo ne riprende lo studio sulla base di nuove fonti, soffermandosi sulla composizione e sulle vicende della Società dell'Armonia Universale, fondata nel 1783 per raccogliere i discepoli di Mesmer. Da Darnton in poi la storiografia sul mesmerismo si è concentrata su una minoritaria corrente "radicale" riunita attorno all'avvocato (e futuro deputato) Nicolas Bergasse, attribuendo solo ad essa lo sviluppo delle potenzialità politiche e della carica antistituzionale del magnetismo e lasciando sullo sfondo la massa degli oltre 400 membri della società. Dall'analisi dei documenti di quest'ultima, che consentono di ricostruire con precisione il flusso delle affiliazioni fino agli inizi del 1787, emerge invece un'immagine più complessa e articolata del movimento mesmerista, dei suoi conflitti interni, dei suoi legami con le dinamiche sociali, culturali e politiche alla vigilia della Rivoluzione francese.

ABSTRACT: The diffusion of animal magnetism, i.e. Franz Anton Mesmer's system of cosmologic theories and therapeutic practices, as well as its influence in France at the end of the 18th century, have been pointed out fifty years ago by Robert Darnton. This article resume the study of this phenomenon based on new sources, focusing on the composition and vicissitudes of the Society of Universal Harmony, which was established in 1783 in order to bring together Mesmer's disciples. Since Darnton, the historiography on mesmerism has concentrated on a small "radical" stream, gathered around the lawyer (and future deputy) Nicolas Bergasse, assuming that its components were the only ones who developed the political aspects and anti-institutional implications of animal magnetism. The more than 400 members who formed the majority of the Society have therefore been neglected. The analysis of the Society's records, which makes it possible to retrace the flow of affiliations up to early 1787, provides, on the contrary, a more complex and articulated image of the mesmerist movement, its internal conflicts and its links with the social, cultural and politic dynamics at the eve of the French Revolution.

ALBERTO STRAMACCIONI

*Le classi dirigenti repubblicane nello Stato della Chiesa.
L'esperienza nel Dipartimento del Trasimeno (1798-1799)*

SOMMARIO: L'Autore ricostruisce l'esperienza delle classi dirigenti repubblicane nell'ex Stato della Chiesa tra il 1798 e il 1799 durante l'occupazione politico-militare della Francia direttoriale. In particolare, vengono evidenziati i caratteri dell'azione di governo dei repubblicani sostenuti dalla borghesia professionale e dagli esponenti della piccola e media proprietà terriera in uno degli otto Dipartimenti, quello del Trasimeno (con Perugia capoluogo), molto legato al potere papale. Secondo l'autore-dalla consultazione dei documenti d'archivio-emerge il moderatismo delle istituzioni repubblicane che tende a contrastare le posizioni più radicali e anticlericali del movimento patriottico, mentre si promuovono alle massime cariche statali gli esponenti meno ostili al potere pontificio assieme a un alto numero di ecclesiastici. Al tempo stesso la reazione cattolica e le insorgenze antifrancesi non impediscono ai "giacobini" di educare il popolo alla "religione repubblicana". Dall'esperienza del Dipartimento del Trasimeno, secondo l'autore-emerge la netta tendenza del Direttorio francese a integrare nel governo delle Repubbliche d'Italia i ceti dirigenti d'ispirazione illuministica degli antichi regimi e gli stessi aristocratici nonché il clero, che erano rimasti delusi dalle politiche riformistiche dei sovrani.

ABSTRACT: The Author examines the experience of the dominant social groups during the French occupation of the former Papal States, in the years between 1798 and 1799, when France was run by the Revolutionary Directory. Attention is given to the governance introduced by the French, supported by the local professional middle class and small and medium landholders. The focus is on the Department of the Trasimene, with Perugia as its capital, one of the eight departments in which the French organized the territories they came to control. The area under consideration was historically very close to the Pope's authority. The author claims, as a result of archival research, that the new republican institutions set up by the French acted as a moderate brake against the more radical and anti-clerical patriotic movement, key positions being assigned both to laymen who had been less hostile to the Papal authorities as well as to a considerable number of prelates. At the same time the catholic and anti-French insurgencies that took place during those years did not stop the Jacobines from carrying out their educational program, of "republican religion", aimed at the populace at large. The experience of the Department of the Trasimene seems to indicate a clear tendency by the French Directory to integrate in the government of the newly formed Italian Republics those leading elements of the old regime, who had been partly influenced by the Enlightenment, as well as members of the aristocracy and the clergy, who had been disappointed by the reformism of the old sovereigns.

MARCO VOLPATO

*Il mito delle tribù perdute e le profezie di distruzione della cristianità
dal Medioevo all'età moderna*

SOMMARIO: Il presente contributo mette in luce come il mito delle dieci Tribù Perdute d'Israele si sia sviluppato in stretta relazione con le profezie di distruzione della cristianità. La prima parte del contributo si concentra su origine e sviluppo del mito delle Tribù Perdute, mostrando gli elementi che accomunano la versione ebraica e quella cristiana: la descrizione delle dieci Tribù come un popolo guerriero che, giunto da Oriente, avrebbe liberato gli ebrei e si sarebbe vendicato sui cristiani. La seconda sezione evidenzia gli intrecci tra le profezie di distruzione del mondo cristiano e il mito delle Tribù Perdute a cavallo tra Quattro e Cinquecento. In questo periodo, tra ebrei e conversos nel Mediterraneo e nella Penisola Iberica circolarono speranze nella distruzione della cristianità ad opera degli ottomani e nel ritorno delle Tribù. In questo clima si inserisce il trattato del Doctor Roldán, che nei primi decenni del Cinquecento formulò la teoria della discendenza ebraica degli amerindi. Egli profetizzò la conversione e la redenzione degli indios-ebrei, così come la punizione della Spagna cristiana; queste tematiche si ritrovano nei domenicani Bartolomé de Las Casas e Francisco de la Cruz, per i quali la punizione della cristianità ad opera degli ottomani sarebbe stata accompagnata da una rinascita oltreoceano.

ABSTRACT: This article explains how the myth of the Ten Lost Tribes of Israel is closely related with the prophecies of Christian destruction. The first part regards the origins of the Lost Tribes' myth focusing on the elements shared by the Hebrew and the Christian version, such as, the description of the Ten Tribes as a warrior nation from the East, that would liberate the Hebrews and avenge them from the Christians. The second part of this article highlights specifically how during the 15th and 16th Centuries the prophecies of Christian destruction are intertwined with the Lost Tribes' myth. During this period, Hebrews and conversos in the Mediterranean and Iberian area hoped in the destruction of Christianity by the Ottoman Empire and in the return of the Tribes. In this context emerges the treatise of Doctor Roldán (beginning of the 16th Century), in which he theorized that the Amerindians had Hebrew origins. He prophesied the conversion and redemption of the Hebrew-Amerindians, as well as, the punishment of Christian Spain. These themes are recalled by the Dominicans Bartolomé de Las Casas and Francisco de la Cruz, for whom the punishment of Christianity by the Ottoman Empire would be accompanied by its rebirth in the New World.

EDUARDO FERNÁNDEZ GUERRERO

*Del «pastor angelicus» al «rex magnus»:
mesianismo y profecías durante la expansión ibérica en América*

SOMMARIO: Il presente articolo intende dimostrare l'esistenza di un processo che ha portato, agli inizi dell'età moderna, alla secolarizzazione di alcune profezie religiose e una loro rilettura in chiave politica. Attraverso lo studio dell'Apocalypsis Nova, un testo profetico e teologico in latino di inizio Cinquecento, e della sua vasta circolazione nei decenni successivi, questo articolo descrive le differenti "reading formations" (concetto formulato da Tony Bennett) in cui il testo si inserì, collegandole con gli sviluppi nella teologia politica delle monarchie iberiche durante la loro espansione in America. Questo processo portò a enfatizzare quei motivi messianici che nell'Apocalypsis Nova sono legati alla figura dell'"Imperatore degli ultimi giorni", oscurando la figura del "Papa angelico", fino a una sua graduale scomparsa.

ABSTRACT: This paper argues for the secularization of religious prophecies in the early modern period and their re-reading in political terms. Through the case study of the Apocalypsis Nova, a prophetic and theological text written in Latin in the early 16th century, and its later wide circulation, this paper describes different "reading formations" (as it is formulated by Tony Bennett) around it and links them to the changes in the political theology of Iberian monarchies during their global expansion in America. These changes incited greater attention to the Apocalypsis Nova's messianic motifs of the "Emperor of the Last days" while evidence of the interest in its original messianic protagonist, the "Angelic pope", gradually disappeared.

CARLOS CAÑETE

*Futuros ancestrales: nuevos mundos, orígenes comunes e historia progresiva
en la temprana época moderna hispana*

SOMMARIO: La storiografia recente ha interpretato l'incontro degli europei con il Nuovo Mondo come uno dei momenti di svolta nella nascita di una visione moderna della storia, ossia quella che considera la storia nei termini di uno sviluppo progressivo. Mentre precedenti studi si sono concentrati sulla dimensione universalistica di questo processo intellettuale, il presente contributo si concentra esclusivamente sul contesto spagnolo. A tal scopo, l'articolo prende in esame come, nel mondo spagnolo, l'affermarsi di una visione della storia come processo progressivo si sia basata su una particolare interpretazione dell'origine delle popolazioni amerinde, ispirata a sua volta alla narrazione delle origini spagnole. Il risultato fu lo sviluppo di una visione di progresso umano fondata sulla costante analogia tra America e Spagna (Nord Africa incluso) e l'elaborazione di comuni strategie di evangelizzazione e di governo. La narrazione delle origini comuni e lo sviluppo di una visione di sviluppo storico come continuo progresso hanno portato anche all'affermazione di un modello politico che ha cercato di rinforzare l'autorità della monarchia spagnola affidando alla Corona il ruolo provvidenziale di assicurare l'unità e il progresso della nazione.

ABSTRACT: Current scholarship proposes that Europeans' encounter with America was one of the intellectual points of origin of a modern vision of history: one that conceived of history as developing progressively. In contrast to previous studies which have focused exclusively in the universalistic dimension of this intellectual process, the present article is firmly grounded in the Spanish context. For this goal, it studies how the affirmation of a view of history as a progressive process in the Spanish context was based on a particular interpretation of the origins of Amerindian populations which was inspired by the narrative of Spanish origins. This resulted in the development of a vision of human progress founded on the establishment of constant analogies between America and Spain (including North Africa) and the elaboration of common policies of evangelization and government. This narrative of common origins and the development of a view of historical development as a continuous progression also served to the affirmation of a political model that sought to reinforce the authority of the Spanish monarchy by reserving for the Crown the providential role of ensuring the unity and progress of the nation.

ARTHUR WESTSTEIJN

*Protestant Prophecy and Spiritual Conquest
between Spanish America and the Dutch Republic: the Case of Joan Aventroot*

SOMMARIO: Il presente articolo analizza il profetismo protestante tra America spagnola e Paesi Bassi attraverso lo studio di vita, pensiero e opere di Joan Aventroot (1559-1633), commerciante olandese che fece carriera nella Spagna atlantica prima di diventare un profeta. Aventroot, il cui profetismo è ispirato al misticismo e alla numerologia, predisse la scomparsa del Papa-Anticristo e l'imminente caduta dell'impero spagnolo in America. Inoltre, egli cercò di convincere i sovrani spagnoli a convertirsi al protestantesimo, diede indicazioni agli Stati generali dei Paesi Bassi su come colpire l'impero spagnolo al suo cuore, vicino alle miniere d'argento di Potosí, e propose la formazione di un'alleanza tra gli abitanti del Vicereame del Perù e i Paesi Bassi affinché i primi ottenessero l'indipendenza dalla Spagna. Attraverso un'analisi della natura, del contesto e delle implicazioni delle profezie di Aventroot, l'articolo mostra quanto, agli inizi del diciassettesimo secolo, la cultura cattolica spagnola e quella protestante olandese fossero tra loro intrecciate.

ABSTRACT: This article explores Protestant prophecy between Spanish America and the Dutch Republic, focusing on the life, ideas and publications of Joan Aventroot (1559-1633), a Dutch commercial entrepreneur who made a career in the Spanish Atlantic before becoming a prophet. Aventroot's prophetism, inspired by Spanish mysticism and eschatological numerology, foresaw the demise of the papal Antichrist and the imminent downfall of the Spanish empire in America. He sought to convince the Spanish monarchs to convert to Protestantism, gave practical advice to the Dutch States General on how to strike the Spanish empire at its heart near the silver mines of Potosí, and proposed the inhabitants of the viceroyalty of Peru to form an alliance with the Dutch Republic to gain independence from Spain. Analysing the nature, context and implications of Aventroot's prophecies, the article shows to what extent Spanish Catholic and Dutch Protestant cultures were entangled at the start of the 17th century.

VICTOR TIRIBÁS

*Mobility, Clandestine Literature, and Censorship:
a Case- Study in the Transatlantic Diaspora of a Migrant Circle*

SOMMARIO: Questo saggio segue un cerchio di migranti e i libri dissidenti da loro pubblicati attraverso tre delle comunità ebraiche più dinamiche del Seicento: Pernambuco, Amsterdam e Livorno. Ho rintracciato i primi incontri di questi intellettuali marginali in Brasile e ho ricostruito gli snodi che li mantennero uniti. Questi anni di vagabondaggio nella vita degli autori si incrociarono con cambiamenti drammatici come la tolleranza verso una comunità ebraica per la prima volta in America, lo scontro dell'ebraismo con la società coloniale dell'Atlantico del Sud e l'audace sfida di Spinoza all'autorità rabbinica. Denunce inquisitoriali, libri commerciali, documenti di amministrazione e opere letterarie rivelano la complessità dei rapporti all'interno di questo gruppo di poeti sefarditi.

ABSTRACT: This essay follows a migrant circle and the dissenting works they published to three of the seventeenth century's most dynamic Jewish communities: Pernambuco, Amsterdam, and Livorno. I have traced the first meetings of these intellectuals on the margin in Brazil and reconstructed the ties that drew them together. These itinerate years of the authors' lives intersected with such dramatic changes as the toleration of a Jewish community for the first time in the Americas, Judaism's blunt encounter with a colonial society in the South Atlantic, and Baruch Spinoza's bold challenge to rabbinical authority. Inquisitorial denunciations, commercial accounts, administrative records, and literary works reveal multiple levels of affiliation between this group of Sephardic poets.